

Sarà un'annata di millefiori?

Duccio Pradella

Un' uscita dall'inverno drammatica: perdite di alveari elevate, aziende che hanno visto dimezzato il loro patrimonio apistico, famiglie ridotte ad un pugno di api. La siccità 2017 non ha consentito alle api di prepararsi correttamente all'inverno che è stato lungo e con le precipitazioni che ci hanno accompagnato da febbraio a maggio. Vedere le api tirare la cera, costruire qualche telaino e finalmente trovare qualche melario pieno ci fa tornare la speranza. Ai soliti problemi, varroa in primis, si è aggiunta una serie di eventi climatici avversi. Le api hanno più volte tentato la ripartenza ma solo ad aprile inoltrato hanno trovato le condizioni favorevoli, purtroppo però numerosi alveari erano ormai in condizioni molto critiche. Una situazione deprimente che ha richiesto tanto, troppo lavoro. Saltate completamente le produzioni di inizio primavera, erica, ciliegio e millefiori vari, molti di noi sono arrivati con pochi alveari pronti a raccogliere sui fiori di acacia. La vegetazione che inizialmente era indietro ha avuto una ripresa più rapida delle api, complici le alte temperature di fine aprile la fioritura di acacia si è sviluppata rapidamente e contemporaneamente dalla costa sino ai 300-400 metri di altitudine.

Le frequenti precipitazioni d'inizio maggio, oltre a danneggiare le fioriture, hanno reso difficile l'accesso agli apiari, e qui il loro spostamento verso le zone di raccolto. Nel confrontarsi con i colleghi spesso si sente dire: *"un melarietto di media ma per come si presentavano le api ad inizio aprile e per l'andamento stagionale dobbiamo, forse vogliamo, ritenerci contenti"*. La pioggia caduta abbondante fa sperare in vista delle prossime fioriture tiglio, castagno, sulla ecc..

C'è chi dice *"... sarà un anno di millefiori! ..."*

In questi mesi è continuato il nostro impegno per render nota la difficilissima situazione che l'apicoltura sta attraversando e che ormai perdura da diverse stagioni. Riteniamo sia fondamentale far sapere, al pubblico e alle istituzioni, quanto è difficile mantenere in vita le api e produrre miele di qualità. E' necessario che si attivino subito misure di sostegno (Pac, Psr), già operative per gli altri settori agricoli e di cui l'apicoltura oggi ha bisogno.

Sicuramente importantissimi sono i risultati che a livello europeo sono stati raggiunti per tutelare le api dalle sostanze tossiche (<http://www.mieliditalia.it/api-agricoltura-ambiente/notizie-agricoltura-e-ambiente>). Girando per le campagne è però evidente come l'uso della chimica sia una costante. Quest'anno data la difficoltà da parte di molti coltivatori di poter entrare nei campi vi è stato un uso significativo di diserbanti. Abbiamo scritto una lettera alle organizzazioni professionali agricole, ai rivenditori di prodotti fitosanitari, alle aziende agricole per ricordare quanto previsto dalla legge regionale toscana che vieta trattamenti fitosanitari in fioritura (http://www.arpap.info/index.php?option=com_content&view=article&id=453:trattamenti-fitosanitari-e-apicoltura&catid=7:varie).

E' necessario continuare a ricordare a tutti, anche a noi apicoltori, l'importanza delle api per l'ambiente e l'agricoltura. Sono sempre più frequenti le notizie di apicoltori che per assicurarsi postazioni su cui posizionare le api fanno offerte economiche insensate o promettono assurde percentuali della produzione di miele. Le api arricchiscono un ambiente, sono fondamentali per l'agricoltura e, sono fermamente convinto, che la loro presenza vada incentivata con interventi pubblici (favorire coloro che ospitano le api, che coltivano piante nettariifere ecc..) ma non debbano e non possano essere richiesti interventi all' apicoltore. Richiedere agli apicoltori o offrire da parte loro denaro o parte della produzione è ingiustificabile: economicamente insostenibile, eticamente non giustificabile.

Offrire un assaggio di miele a chi ospita i nostri alveari è cosa diversa e fa sempre piacere.

Sabato 16 giugno
Castelfranco di Sotto (PI)
corso base di allevamento regine.

Il corso è a numero chiuso e verrà attivato raggiunto un numero minimo di partecipanti
I soci interessati a partecipare sono pregati di contattarci.

Report fine maggio: senza api non si fa miele

Michele Valleri

Situazione meteo

Dopo due anni di precipitazioni sotto la media e una prolungata siccità nella toscana meridionale, abbiamo finalmente avuto piogge consistenti.

Le temperature hanno fatto registrare un aprile molto caldo che ha aiutato nel recupero tante famiglie di api che erano uscite in pessime condizioni dall'inverno. Anche a maggio le temperature si sono mantenute tendenzialmente sopra la media ma con continue precipitazioni anche a carattere temporalesco.

Secondo le prime previsioni si annuncia un estate calda in linea con il trend delle ultime stagioni, ma probabilmente meno rovente della precedente e fortunatamente con un maggior apporto di precipitazioni derivate da perturbazioni di origine atlantica.

Trattandosi però di modelli previsionali è bene non escludere possibili scenari alternativi.

Produzioni

Millefiori: non si registrano produzioni. Fanno eccezione piccoli areali con presenza di ciliegio e biancospino, dove gli apicoltori sono riusciti a svernare famiglie forti pronte per il melario già ad inizio aprile. L'erica non ha prodotto nettare, probabilmente a causa della siccità estiva e/o della gelata dello scorso 3 marzo.

Dopo la fioritura dell'acacia la cospicua presenza di meliloto, lupinella, trifogli selvatici (veccia e incarnato), rovo e altri fiori di campo potrebbe far presagire una buona resa nettarifera nei mesi di maggio/giugno.

Acacia: è ancora presto per avere un quadro finale delle produzioni toscane di acacia; è ancora in corso la fioritura a quote superiori ai 700 metri e molti apicoltori devono ancora smielare. Non si tratta di zone particolarmente produttive a causa delle temperature notturne spesso basse tuttavia, considerato il caldo sopra la media e il meteo prevalentemente soleggiato previsto per fine maggio, potrebbero far registrare rese soddisfacenti.

Possiamo tuttavia affermare che, nonostante le incessanti piogge, gli areali ricchi di acacia hanno fornito un cospicuo flusso di nettare.

Sfortunatamente le colonie, riduci da un'estate arida e da un inverno troppo lungo, spesso non erano grandi abbastanza per sfruttare i pochi giorni di sole. Considerando anche le famiglie non andate in produzione le medie aziendali di acacia non sono certo eccezionali; si stima 5kg in pianura, un melario alle quote più alte con punte di 20kg ad alveare.

C'è un po' di rammarico poiché, se avessimo avuto le famiglie forti come nella primavera 2017, le medie produttive sarebbero state ben superiori.

Chi ha iniziato a nutrire nell'estate 2017 e ha riunito le famiglie in primavera, ha avuto rese maggiori ma anche in questo caso (se non ha acquistato nuclei o pacchi d'api), ha portato in produzione un numero minore di famiglie rispetto al 2017.

Sulla: le premesse per produrre sulla ci sono tutte, ma al momento non si registrano raccolti abbondanti sempre a causa delle incessanti piogge. Il raccolto è in corso e si parla al momento di mezzo melario di media; la produzione è in aumento ma difficilmente raggiungerà medie elevate.

Tiglio e ailanto: fioriti a Firenze l'ailanto e il tiglio. L'ailanto è stato in parte danneggiato dai fenomeni di carattere temporalesco di fine maggio, mentre il tiglio pare non ne abbia risentito. Se il tiglio cittadino resiste alla bolla di calore prevista nell'ultimo weekend di maggio sarà possibile forse ricavarne rese discrete.

Melata: negli apiari di medio-bassa collina sono state trovate delle gocce di melata nel nido, si tratta di eventi isolati, ciò potrebbe far presagire una possibile importazione di melata anticipata.

Castagno: inflorescenze maschili ben sviluppate negli areali di castagno più bassi, in queste zone è possibile che la produzione di polline (che precede la raccolta del nettare) possa iniziare già nella seconda-terza settimana di giugno.

Stato delle famiglie

Le famiglie uscite deboli dall'inverno, non in numero sufficiente per produrre acacia, sono adesso pronte per andare a melario. La sciamatura è stata molto contenuta, anche a causa di molte famiglie troppo deboli per sciamare. La fecondazione delle regine, nonostante le precipitazioni, è stata buona.

Le abbondanti piogge fanno ben sperare nei raccolti estivi, grandi assenti nel 2017; ciò può spingere gli apicoltori a posticipare i trattamenti per incrementare le produzioni di miele. Per non avere alti livelli di infestazione di varroa si consiglia di non ritardare i trattamenti estivi o almeno effettuare un trattamento tampone prima della fioritura del castagno e monitorare il livello di infestazione attraverso lo zucchero a velo.

Si consiglia infine di installare le trappole per la cattura dei calabroni, oltre a monitorare la presenza di *Vespa velutina* nel territorio le trappole in questa prima parte di stagione sono molto importanti per la cattura delle regine di *Vespa crabro* che andranno a costituire i nidi che possono arrivare ad avere centinaia di operaie che si cibano di api.

Sono in programma
per giugno-luglio incontri in apiario
nelle aree di
Firenze - Prato - Grosseto e
Castelfranco di Sotto
per illustrare i trattamenti estivi
per la lotta alla varroa
Contattateci per maggiori dettagli

V. Velutina, V. Orientalis, V. Cabro: situazione calabroni

Michele Valleri

Vespa orientalis

Il 16 maggio è stato trovato nel porto di Genova un'esemplare di *Vespa orientalis*.

All'apicoltore amatoriale Andrea Valle socio di ALPA Miele (Associazione Ligure Produttori Apistici Miele), va il merito di aver individuato ed abbattuto il calabrone.

La *Vespa orientalis*, anche se non a livello della *V. velutina*, è un predatore particolarmente attratto dalle api; sul suolo Italiano è presente in Sicilia dove, nel periodo tra luglio e settembre, crea non pochi problemi agli apicoltori.

Il luogo del ritrovamento, il porto, fa ben sperare che l'esemplare sia arrivato attraverso il trasporto passivo su nave e che non abbia avuto il tempo di nidificare in Liguria.

Vespa velutina

Al momento le regine di *V. velutina* sono state osservate in Liguria già dalla seconda settimana di marzo. In contemporanea ai primi ritrovamenti la rete di monitoraggio è stata riattivata, grazie agli apicoltori volontari che hanno installato le trappole nei pressi dei loro apiari.

Il monitoraggio è stato incrementato, nelle diverse regioni, nelle zone dei focolai e dei ritrovamenti di adulti nel 2017: la Spezia, Pietrasanta, Mantova e Rovigo. Al momento nel 2018 non sono stati rinvenuti esemplari in Toscana, mentre il 29 maggio scorso sono stati rinvenuti due esemplari di probabili operaie nella trappole della rete di monitoraggio a La Spezia (località Limone). Si tratta questo del quarto avvistamento del calabrone in zona dopo i precedenti

tre avvenuti nel 2017.

La *V. velutina* continua inoltre a diffondersi anche nel nord Europa: ad aprile il governo inglese ha confermato l'identificazione di un esemplare a nord di Manchester.

Vespa crabro

Il crollo delle temperature di marzo ha posticipato lo svernamento delle regine del nostro calabrone endemico (*V. crabro*), tuttavia da aprile l'attività predatoria ai danni delle api è in corso su tutta la regione. L'installazione delle trappole in prossimità degli apiari, oltre a verificare la presenza sul territorio di specie di calabroni alieni, permette in questa prima parte della stagione di catturare le regine di *V. crabro*. Far diminuire adesso le regine con il trappolaggio ostacola la costituzione dei nidi secondari e di conseguenza limita in maniera esponenziale l'attività predatoria dei calabroni del periodo estivo-autunnale.

Anagrafe e legge regionale

Arrivano importanti novità in merito alle norme regionali, infatti è in discussione in Consiglio Regionale la proposta di modifica della attuale legge della Toscana che disciplina l'apicoltura n°21 del 2009.

L'impegnativo cammino che ha portato alla proposta di revisione della attuale norma è iniziato nel 2016. L'Arpat ha attivamente partecipato al processo che ha introdotto nella norma proposte di semplificazione e chiarezza in merito alle procedure di segnalazione inizio attività, censimento, nomadismo, adeguandole alla nuova anagrafe apistica nazionale (BDA).

Ci auguriamo di avere quanto prima la nuova legge, e, se non avverranno in fase di discussione radicali cambiamenti, le procedure di inizio attività richiederanno per gli apicoltori in autoconsumo la semplice segnalazione diretta in BDA, per avere poi in tempi certi il codice univoco di allevamento. Invece gli apicoltori che producono per commercio dovranno comunicare l'inizio attività attraverso una comunicazione al SUAP (Sportello Unico per le Attività Produttive) del comune di residenza, secondo una procedura informatica specifica unica e uniforme per tutto il territorio regionale.

La legge modificata indica in 10 (dieci) alveari il limite massimo sotto il quale si può fare apicoltura per autoconsumo, stabilendo anche un tempo limite (fine anno) entro il quale gli apicoltori "in esubero" dovranno adeguare la propria situazione.

L'Arpat fornisce e fornirà ai soci interessati tutta l'assistenza per il necessario adeguamento alla futura norma.

La segreteria Arpat rimarrà chiusa dal 7 al 27 agosto compresi, riaprirà martedì 28 agosto alle ore 14,30 tel 0556533039 fax 0556503196 info@arpat.info - www.arpat.info

Tesseramento 2018

Coloro che ancora non hanno versato la quota associativa 2018 possono farlo:

- direttamente **presso la sede Arpat**
- tramite **bonifico bancario** sul conto IBAN: IT53 V076 0102 8000 0002 4350 506
- tramite **bollettino postale** sul c/c postale 24350506 intestato a ARPAT - Associazione Regionale Produttori Apistici Toscani

N.B.: ai soci in regola con il pagamento della quota associativa, l'Arpat offre il servizio gratuito di prima registrazione in anagrafe nazionale e del censimento annuale degli apiari già presenti in BDA.

Verrà richiesto invece un contributo per le operazioni di inserimento di apiari non ancora presenti e per le movimentazioni e le cessioni o vendite di sciami, pacchi d'ape, regine.

Varroa: trattamenti estivi, vecchi e nuovi prodotti

Giovanni Cecchi

Si avvicina il periodo in cui effettuare il trattamento estivo contro la varroa; oggi, per fortuna, sono vari i possibili prodotti disponibili per i trattamenti (vedi tabella qui di seguito).

Tutti i prodotti presentano pregi e difetti sui quali si deve riflettere attentamente prima di decidere il trattamento più adatto alle nostre pratiche di conduzione aziendale. Quest'anno per fortuna si è mostrato decisamente più piovoso degli ultimi due, permettendo alle risorse idriche e alla vegetazione di recuperare le perdite e i danni subiti nelle ultime stagioni. Questo clima fa prevedere possibili condizioni di flussi nettariiferi utili alla produzione anche nella prima parte dell'estate. Volendo approfittare di queste fioriture e posticipare i trattamenti estivi, si potrebbe mettere a rischio la salute delle api e il loro invernamento. Il rischio è maggiormente accentuato in presenza di famiglie uscite dall'inverno di dimensioni ridotte, per le quali non è stato possibile sottrarre covata prima dell'acacia e dunque alleggerirle anche dal carico di varroa.

Chi quindi volesse effettuare trattamenti tardivi nel periodo estivo potrebbe valutare l'opportunità di trattamenti tampone tra le produzioni primaverili e quelle estive in modo da ridurre il carico di varroa prima del vero e proprio trattamento tardivo. Queste operazioni, come è stato osservato anche durante verifiche di efficacia sperimentali, possono determinare riduzioni di raccolto nel periodo immediatamente successivo al tampone, ma permettono alle famiglie di arrivare al successivo trattamento estivo con infestazioni più basse e con conseguente miglior ripresa e sviluppo nel periodo autunnale.

Per questi trattamenti è apparso interessante l'uso dell'acido formico che tra gli evaporanti ha durata ridotta e presenta il non trascurabile vantaggio di non contaminare con residui o odori anomali il miele anche raccolto nei giorni immediatamente successivi al suo impiego.

Per effettuare questo intervento tampone è disponibile ad esempio l' **APIFOR60**, costituito da acido formico al 60% , somministrabile alle famiglie per mezzo di erogatori che permettono il rilascio graduale del formico. Gli erogatori che possono essere impiegati sono: Nassenheider professional, Bioletal varroa, Aspro-Novar-Form, più o meno regolabili dal punto di vista della velocità di erogazione.

Tra i prodotti pronti all'utilizzo c'è il **Varterminator** che, inserito nell'arnia, rilascia il formico per 10 giorni (una volta aperta la confezione, ha un tempo di erogazione di 10 giorni e non può essere rimosso prima e riutilizzato).

Il **MAQS**, più rapido come erogazione, è molto versatile visto l'ingombro ridotto che permette l'inserimento anche tra melario vuoto e nido.

E' importante ricordare che tutti gli evaporanti , come l'acido formico, sono soggetti a variazioni di velocità di evaporazione in relazione a temperatura e umidità ambientali.

Per quanto riguarda i trattamenti estivi abbiamo predisposto nel 2017 prove di efficacia di **APIFOR60** impiegando due tipi di erogatori: il Nassenheider professional e l'Aspro-Novar-Form. Nonostante la stagione caratterizzata da temperature elevate e scarsità di raccolto durante il periodo del trattamento, condizioni non ottimali per l'impiego di questo prodotto, il prodotto ha confermato comunque buone potenzialità. E' risultata evidente la necessità di una scrupolosa scelta del momento del trattamento, privilegiando la giornata che le previsioni meteo danno come più fresca, operando un controllo delle scorte e della presenza di flusso nettariifero al fine di predisporre una eventuale nutrizione di sostegno se necessaria.

Tra i trattamenti estivi il metodo dell'ingabbiamento con gocciolato di **Api-Bioxal** in assenza di covata rimane sempre il trattamento che conferma la miglior efficacia e costanza di risultati, anche se molto oneroso in termini del tempo necessario per le operazioni di ingabbio e sgabbio.

Negli ultimi anni sta riscuotendo sempre più successo anche la tecnica dello spacco di covata che permette di effettuare il trattamento ed aumentare il numero di famiglie. Questa tecnica consiste nel rimuovere tutta la covata dall'apiario che viene trattato, immediatamente o dopo un giorno al fine di limitare lo stress delle famiglie, e quindi formare, in altri apiari, nuovi nuclei con la covata rimossa che verranno trattati dopo 25 giorni.

Questa tecnica, apparentemente semplice, necessita di una importante organizzazione e capacità logistica ed è conseguente ad una scrupolosa valutazione dell'infestazione della varroa. Occorre infatti non effettuare tale operazioni quando il carico di varroa è già critico. Risulta essenziale per una buona riuscita organizzare la nutrizione delle famiglie e dei nuclei in caso di necessità, per evitare perdite anche ingenti dovute all'invernamento di famiglie non sufficientemente sviluppate.

Nei prossimi incontri tecnici parleremo dei vari metodi impiegabili per i trattamenti della varroa nel periodo estivo, sono inoltre in programma incontri in apiario dedicati ai trattamenti estivi, da tenersi nelle diverse zone dove siamo operativi, contattateci per maggiori informazioni.

Prodotto	Periodo di trattamento in giorni	Principio attivo	temperature d'impiego
Apivar	42-56	amitraz	-
Apistan - 10 strisce	42-70	Tau-fluvalinate	-
Apitraz- 10 strisce	42	amitraz	-
Api life var	7*4 consecutivamente (28 giorni)	timolo	non efficace sotto 15° sconsigliato oltre 30°
Apiguard 1 vaschetta	15+15	timolo	15-40
Tymovar	(21-28)X2	timolo	20-25 no oltre 30
MAQS	7	acido formico	10-29,5
Varterminator	10+10	acido formico	15-35
Api-Bioxal		acido ossalico	non inferiori a 9
APIFOR60	10- 15- 21	formico al 60%	10-30
OXUVAR 5,7%		acido ossalico	
POLYVAR	63	flumetrina	